ALLARME PIRATI (IN CASA) RUBARE I DATI RENDE DI PIÙ

Lavoro da remoto? Più minacce. Nel dark web raddoppia il prezzo delle carte di credito

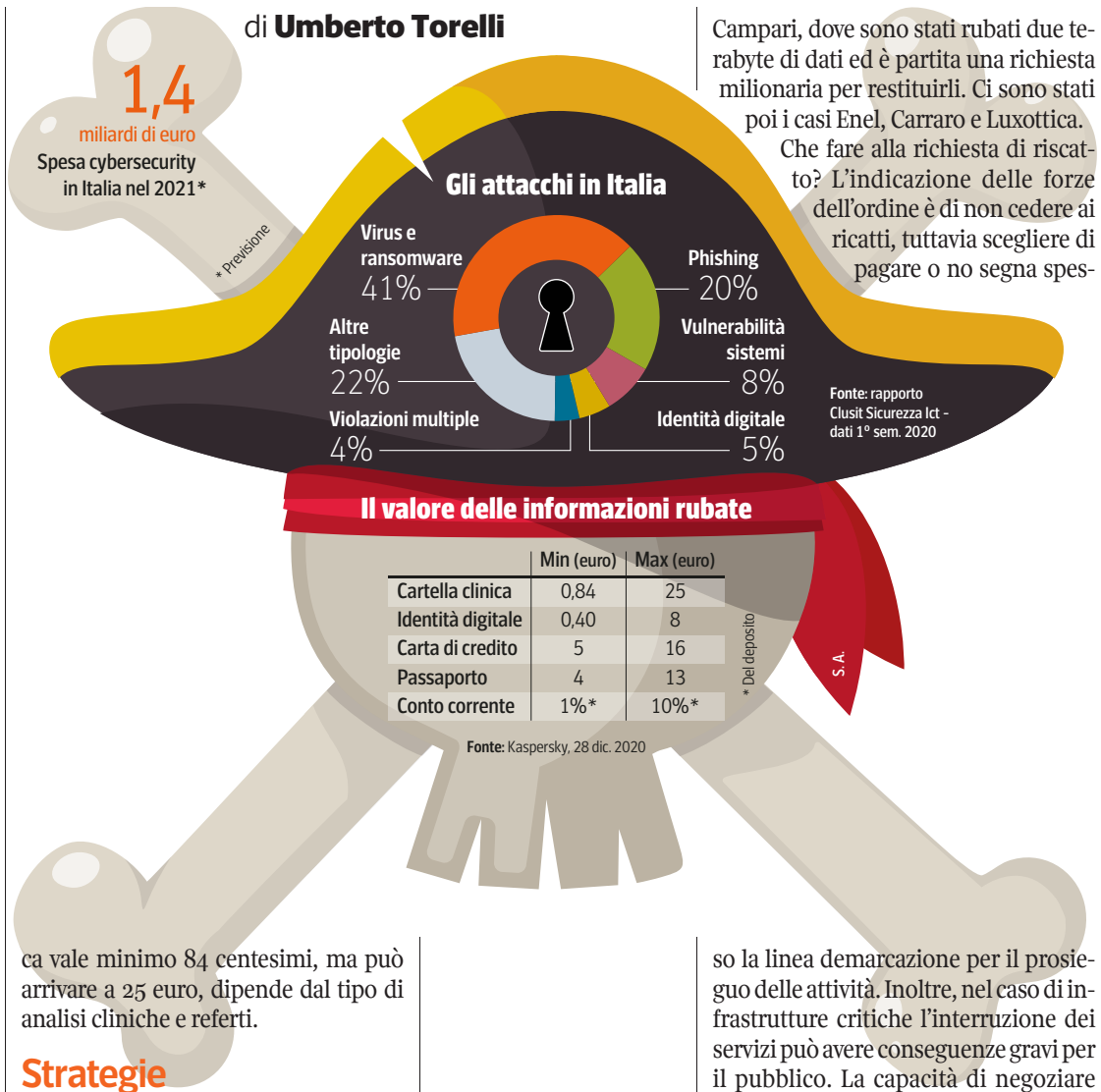
di **Umberto Torelli**

Software per lavorare in smart working. Informazioni archiviate sul cloud. E poi, la posta elettronica, sulla quale da sempre corrono le truffe. È da questi canali informatici che partirà nel 2021 l'ondata di attacchi dei cybercriminali, diretta a chi lavora da casa. Con il maggiore uso del web durante la pandemia, infatti, le reti domestiche — trasformate in accessi wi-fi per l'ufficio — potranno essere utilizzate dai pirati come teste di ponte per compromettere i server aziendali. Lo segnala il report «Tuning the tide di Trend Micro», che fornisce la previsione sulla security. In ottobre l'Italia era prima in Europa per numero di attacchi: oltre 2,8 milioni tra i virus informatici e i ransomware, con richieste di denaro. «In questa nuova fase di pandemia molte aziende continueranno a operare con dipendenti in smart working — dice Lisa Dolcini, marketing manager di Trend Micro Italia — . La condivisione dei dati con gli uffici farà salire gli attacchi».

Tariffario

I pirati informatici attingono informazioni che servono per lanciare attacchi alle aziende dal nostro Pc, mentre lavoriamo. Siamo noi, come Pollicino, a seminare dati. Dalle credenziali bancarie ai programmi fedeltà, fino alla recensione degli acquisti online. Le strategie mirano a impadronirsi di informazioni e creare archivi nascosti per commettere poi truffe digitali.

Ma quanto valgono i nostri dati? Lo rivela un'indagine Kaspersky di dicembre. I ricercatori russi hanno setacciato centinaia di siti del dark web, il lato oscuro della Rete, stilando un tariffario. Scopriamo così che il prezzo di una identità digitale va da 40 centesimi a 8 euro, in base alla completezza dai dati. È poi più che raddoppiato in 12 mesi il prezzo al mercato nero di una carta di credito: da 5 a 16 euro. E la pandemia ha fatto decollare anche il furto di informazioni sulla salute. Una cartella clinica vale minimo 84 centesimi, ma può arrivare a 25 euro, dipende dal tipo di analisi cliniche e referti.



Strategie

Più aggressive, durante il periodo Covid, le strategie messe in atto dai cybercriminali. L'obiettivo è cambiato. Dai cosiddetti attacchi «a strascico», con aggressioni uguali per tutti finché un utente cade in trappola, siamo passati ad attacchi mirati a prede (aziende) più grosse. In gergo viene chiamata «big game hunting», una caccia grossa, messa in atto dopo avere studiato attentamente gli utenti . Poi parte la richiesta di riscatto. Lo hanno rilevato gli analisti Yarix, divisione di sicurezza digitale della toscana Var Group. Lo dimostrano le estorsioni del 2020 a imprese come Campari, dove sono stati rubati due terabyte di dati ed è partita una richiesta milionaria per restituirli. Ci sono stati poi i casi Enel, Carraro e Luxottica.

Che fare alla richiesta di riscatto? L'indicazione delle forze dell'ordine è di non cedere ai ricatti, tuttavia scegliere di pagare o no segna spesso la linea demarcazione per il prosieguo delle attività. Inoltre, nel caso di infrastrutture critiche l'interruzione dei servizi può avere conseguenze gravi per il pubblico. La capacità di negoziare con i criminali è fondamentale.

Spiega Mirko Gatto, ceo di Yarix: «Dopo gli attacchi bisogna ridurre la tensione ed evitare escalation. Si comunica con i cybercriminali solo via web e basta un messaggio sbagliato, un ritardo per irritarli con esiti negativi per le trattative». Yarix ha introdotto la figura del cybernegoziatore, come negli Usa: lavora con profilatori ed esperti in indagini forensi, valuta l'entità del furto, capisce se si tratta di professionisti, se si sta dialogando con il gruppo principale o dei gregari». Obiettivo: scoprire i punti deboli dei pirati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

2,8
Milioni
Attacchi in Italia (2020)

16
Euro
Valore carta di credito

Pit spot

Unicredit apre una finestra sull'Italia

a cura di **Aldo Grasso**
pitspotcorriere@gmail.com
in collaborazione con
Massimo Scaglioni

On air dall'inizio di dicembre il film natalizio di Unicredit, che vede la regia d'autore di Ferzan Özpetek. Lo spot «Unicredit per l'Italia» torna su un filone già diversamente toccato durante la prima drammatica fase della pandemia, ma lo fa con un messaggio positivo per il periodo natalizio. Un messaggio che vuole significare la vicinanza della banca all'Italia e agli italiani. Si tratta una serie di storie di vita quotidiana che si intrecciano, nella «finestra di fronte» presidiata dallo sguardo di un bambino. Molto bella la versione lunga dello spot (un vero cortometraggio), che si apre appunto su una finestra italiana: segue una coppia che si appresta a chiudere il proprio negozio di pasticceria in una notte che sembra del tutto insolita, segnata dal silenzio e dalla solitudine del lockdown. Giusto il tempo per lasciare un piccolo dono a un'altra coppia composta da due giovani ragazzi, anche loro alle prese con il negozio in chiusura. Arrivati a casa trovano la figlia che, piena di entusiasmo, ha un'idea per come non cedere alla tristezza: «Tranquillo papà, da oggi le cosa cambiano: abbiamo una nuova vetrina», dice mostrando il bel sito creato apposta per la pasticceria. Il bambino alla finestra urta l'albero di Natale, e una pallina rossa come il logo di Unicredit scivola giù dalle scale, fino alla strada. Ed ecco che la notte sembra magicamente passare, in un attimo, e ci ritroviamo in un futuro che torna ad assomigliare al passato: il vicinato è di nuovo brulicante di vita, di attività economiche, di rapporti umani. La voce fuori campo commenta: «Chi ti sta accanto nei momenti difficili renderà quelli sereni ancora più belli». Una bella veduta dall'alto della città italiana chiude lo spot con la didascalia «Unicredit per l'Italia». Fra le campagne natalizie, questa che riprende lo stile e alcuni temi del regista e autore è una di quelle che sanno essere insieme efficaci ed emozionare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Metropolis

Guidi senza volante con il bracciale telepatico

Digitare su un computer senza tastiera, giocare a un videogame senza controller, guidare un'auto senza volante. E poi le protesi: controllare mani robotiche con input del cervello, come quelle biologiche. All'Università della California Berkeley hanno inventato un bracciale flessibile con elettrodi e un chip: prevede i gesti che si intendono fare, in base ai segnali elettrici rilevati nell'avambraccio. Il chip intercetta i segnali inviati dal cervello alle fibre muscolari di braccia e mani e li elabora grazie a un algoritmo di intelligenza artificiale. Tutte le operazioni di calcolo vengono svolte dal chip all'istante. Ora il bracciale è in grado di riconoscere 21 gesti delle mani, inclusi pollice in su, pugno, dita distese o singolarmente sollevate e il conteggio con le stesse, ma l'algoritmo migliora durante l'uso.

Elettrodi
Il bracciale inventato all'Università della California Berkeley: un chip legge i segnali elettrici che il cervello invia all'avambraccio e prevede i gesti

Idrogeno antigas

Al Royal Melbourne Institute of Technology hanno inventato un sensore d'idrogeno che dà risultati precisi a temperatura ambiente. I sensori di idrogeno in uso funzionano solo ad almeno 150 gradi, mentre il prototipo sviluppato anziché dal calore è attivato dalla luce. Basato su microstrutture irregolari che imitano la superficie delle ali delle farfalle, è costituito da minuscole sfere (cristalli fotonici) e può rilevare una gamma completa di livelli di idrogeno, da concentrazioni da appena 10 parti per milione di molecole a 40 mila parti per milione. Livelli sufficienti a rilevare la quantità di gas nel respiro delle persone, per diagnosi mediche. L'idrogeno può infatti essere una fonte di energia rinnovabile: strumento semplice ma affidabile per rilevare le perdite prima che diventino pericolose.

Cristina Pellecchia

© RIPRODUZIONE RISERVATA